



Commento

Quei 40 miliardi da trovare nei prossimi due anni

FRANCO VERGNANO

Caro Presidente Gentiloni, lei ha frequentato un istituto montessoriano e ricevuto un'educazione cattolica: fece anche da catechista insieme con Agnese Moro, famiglia democristiana Doc. Poi è stato travolto dal suo incontro con la sinistra extraparlamentare.

Ma si domanderà perché partire da queste note biografiche per finire a parlare di deficit e di debito pubblico, di aumento della pressione fiscale e altre facezie di questo tipo. È presto detto. Il Documento di economia e finanza (Def) voluto dall'Europa per dare uno scenario alle imprese e da lei approvato contiene un impatto cattocomunista di tutto questo suo bagaglio cultural-politico. Compreso il suo riciclaggio nella Margherita. E condito anche da un briciolo di buon senso, come le ha riconosciuto il lussemburghese Jean-Claude Juncker presidente della Commissione Ue, forse affascinato dal suo francese (o tra di voi parlate tedesco?).

Il Def in questione è della serie *Carràmba! Che sorpresa*. Forse perché siamo a Pasqua e voleva mettere qualcosa nell'uovo degli italiani per addolcire le festività? Ma lei - in oltre 580 pagine - ha fatto esattamente il contrario. Anzi, alcuni dicono che il suo Def sia, se non una bomba a orologeria per il prossimo governo, almeno una polpetta avvelenata. E delle due, non saprei qual è meglio. Intendo dire per la nostra malconca economia.

Lei, Presidente Gentiloni, può infatti tranquillamente fare il «Paolo stai sereno», come

il suo ex compagno della Margherita Enrico Letta, dal momento che certamente la legge di bilancio del prossimo anno non la dovrà fare: ci sarà qualcun altro a togliere le castagne dal fuoco al suo posto. Appena da ricordare che, dal 2014, il governo ha sempre mancato gli obiettivi di disavanzo che si era dato. Ma forse il lavoro triste dei numeri potrebbe toccare ancora al povero Padoan... Il quale, stremato dai negoziati - ma sarebbe meglio dire dai diktat di Bruxelles - ha parlato testualmente di una politica fiscale particolarmente stringente che fa parte degli accordi Ue. La domanda è: una promessa o una minaccia? Infatti il Def di quest'anno - sempre per via dell'Europa - smette di rinviare l'austerità alle calende greche, facendola ogni volta slittare alla prossima scadenza. Ci siamo formalmente impegnati a raggiungere gli obiettivi che Bruxelles ci impone, entro il 2019. Come dire che nel 2018 dovremo trovare risorse per 20 miliardi e altrettanto per il 2019. E i mercati (oltre agli economisti più attenti) se ne sono già accorti: il famoso spread è tornato a veleggiare sui livelli doppi rispetto al minimo. Caro Presidente Gentiloni, le dice niente questo fatto? Guardi che la finanza, per usare una parafrasi che lei dovrebbe conoscere, magari fa qualche peccato, ma ci indovina.

La prova provata viene anche dal fatto che il Def ha tagliato di oltre il 20% le prospettive di crescita per il prossimo biennio. Certo, perché con l'Iva (o altri strumenti ancora

più venefici per l'economia e le tasche degli italiani) bisognerà fare manovre che saranno roba da ammazzare in culla la già fragile ripresa. Peggiorando quindi il rapporto debito/Pil, soprattutto per il denominatore... E di bloccare ogni volontà delle imprese di investire.

Altroché, caro Presidente, accompagnare il risanamento con misure di sviluppo e di promozione della crescita! L'impasto antropologico-culturale cattocomunista di cui lei è fatto - o per dirla all'anglosassone la sua corporate/family culture - l'ha portata a confezionare una bella polpetta avvelenata per l'intera economia italiana.

Eppure, se lei avesse un pochino di coraggio (ma qui forse ha ragione il vecchio Manzoni...), potrebbe imparare qualcosa dal Portogallo. Dove - facendo pernacchie ai tecnocrati di Bruxelles (e alla Merkel) - hanno dimostrato che si può crescere in maniera intelligente. Magari cominciando dal taglio della spesa improduttiva (Perotti e Cottarelli, se li ricorda?): se lei avesse la decenza di fare una sana spending review, potrebbe scoprire di avere un tesoretto di una ventina di miliardi. Ma servono fatti, non promesse e continui rinvii alla Oblomov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

